

Plenarvortrag Literaturwissenschaft

Tellini, Gino (Firenze)

Tra Manzoni e Verga: una e tante Italie

Manzoni, responsabile del brutto verso «Liberi non saremo se non siamo uniti» (Il Proclama di Rimini, v. 34), esprime una forte tensione unitaria. La voce del poeta, e più ancora il ventennale impegno del romanziere dal 1821 al 1840, sono appassionata testimonianza d'una prospettiva antimunicipale e sovraregionale, che intende fondare, in senso etico e civile, un canone popolare di identificazione nazionale. Nel 1821 i futuri Promessi sposi si configurano come progettazione ideale di una unificazione politica ancora non raggiunta. La scrittura letteraria prefigura e anticipa la realtà della storia. A cose fatte, dopo il 1861, la realtà della storia dà voce a un'altra situazione intellettuale e letteraria. Vengono in luce le contraddizioni lasciate irrisolte dal processo unitario. La constatazione d'una inadeguata coscienza nazionale (proverbialemente sintetizzata nella frase attribuita al vecchio D'Azeglio: «fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani»), gli accertamenti storiografici di De Sanctis, la riflessione linguistica di Ascoli, la militanza storico-letteraria della «Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti», tra Firenze e Roma, dal 1878 al 1882, sono taluni dei molteplici aspetti che rendono ragione d'un differente clima culturale. La raggiunta unità politica del Paese alimenta la tutela delle autonomie locali e delle diversità espressive idiomatiche. Di questo propriamente si tratta: della necessità di procedere alla ricognizione (socio-culturale, antropologica, linguistica) di una "patria" appena conquistata ma ancora sconosciuta. Gli Italiani non si conoscono tra loro. Manzoni nel 1827, appena uscita a Milano la «Ventisettana», sente urgente il bisogno di correre a Firenze per sciacquare i panni in Arno. Ma Verga, con i Malavoglia nel 1881, non solo non sente questo richiamo, bensì avverte il bisogno antitetico di distinguere il proprio originalissimo dettato di scrittore nazionale ed europeo (non municipale e non dialettale) con un sigillo regionalistico. Le vicissitudini letterarie, tra Manzoni e Verga, mentre documentano la fase culminante dell'aspirazione unitaria che per secoli ha compensato la disgregazione della realtà politica, rendono conto al tempo stesso della polimorfa fisionomia della nazione italiana, della sua complessa identità che si è nei secoli costituita attraverso plurime e varie e contrastanti, quanto vitali, stratificazioni culturali.